

MAURIZIO TOMAZZONI

LETTERATURA E INFORMATICA: APPUNTI SU LETTERATURA E STRUMENTI INFORMATICI

ABSTRACT - Literature is comparing with new tool of production and spreading. Is actually studiing subject what differentiate hypertext from traditional text, how comunicatives messages it can bring and what are his creative and artistics potentiality.

KEY WORDS - Hypertext, computer, Internet, Messages, Literature.

RIASSUNTO - La letteratura si sta confrontando con nuovi mezzi di produzione e comunicazione. È attualmente oggetto di studio che cosa differenzi l'ipertesto dal testo tradizionale, quali messaggi comunicativi possa portare e quali siano le sue potenzialità creative e artistiche.

PAROLE CHIAVE - Iper testo, Computer, Internet, Messaggi, Letterature.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Quale ripercussione la diffusione dell'informatica avrà nella produzione artistica e culturale, sulle possibili prospettive future di sviluppo di letteratura, arti visive e musica? È fuori dubbio che è nato e si sta diffondendo un modo di «produrre arte e cultura» radicalmente diverso da quello tradizionale. Il computer si è affiancato agli strumenti tradizionali delle arti, e se non li soppianderà completamente, sicuramente renderà marginali i sistemi ora in uso. Come ogni grande trasformazione, la rivoluzione informatica porterà con sé una serie concatenata di cambiamenti. Per quanto riguarda la letteratura ci si domanda come lo strumento informatico possa incidere sulla sua linea evolutiva, quali segni possa imprimerle ⁽¹⁾. È ovvio che l'approccio alla materia da parte

⁽¹⁾ Il presente studio è stato svolto nel 1999-2000 nell'ambito del corso tenuto dal prof. Luca Toschi: *Letteratura e Informatica*, all'Università degli Studi di Firenze, facoltà di Lettere.

di chi intende creare un'opera letteraria è nuovo. Un archivio immenso a disposizione attraverso Internet, illimitate possibilità connettive, nuovo modo di elaborare testi, permettono una possibilità di riflessioni e di connessioni logiche totalmente nuove ⁽²⁾.

Riflettendo attorno al rapporto tra letteratura e informatica non ci si deve però lasciare trarre in inganno dalla attuale diffusione di testi classici trasferiti in «rete» o su supporto informatico, operazione che non tiene conto delle specificità testuali dell'opera né delle potenzialità strumentali del computer. Questo rapporto si esprimerà probabilmente in una produzione letteraria futura, ancora inesplorata e non in grado di valutare tutte le proprie potenzialità.

L'introduzione di tutti i nuovi elementi o variabili che possono condizionare la scrittura e le altre forme comunicative saranno assimilati appieno quando i modi di scrivere, di progettare ed, infine, di divulgare il testo, saranno diversi da quelli tradizionali. Sull'argomento le indagini e gli studi sono iniziati da tempo. Una prima base di lavoro è stata proposta dalla Fondazione Elio Franceschini di Firenze ⁽³⁾, partendo da quanto scritto da Armando Petrucci in merito alla scrittura dei testi ⁽⁴⁾. È un lavoro che propone una lettura storiografica e cerca di porre le premesse per una ricerca futura. Illuminanti a questo proposito sono però gli studi avviati da Luca Toschi sugli Iper testi d'autore ⁽⁵⁾, che utilizza il computer per la ricerca, ma sottolinea l'impossibilità di sostituire il testo tradizionale con una produzione simile. Partendo dall'analisi di autori come Manzoni, Verga e Pirandello, che in qualche modo hanno associato alla scrittura delle loro opere immagini o suoni, Toschi introduce alla ricerca già affrontata dai grandi del XIX e XX secolo in merito alle forme comunicative. Nuove possibilità quindi, che non eliminano, ma si sommano alle forme della creatività e dell'arte attuali. E che soprattutto consentiranno una lettura differenziata di ogni forma di testo,

⁽²⁾ A questo proposito confronta con: AA.VV., 1994, *La sfida della complessità*, a cura di Bocchi G. e Ceruti M.

⁽³⁾ *I luoghi dove si accumulano i segni (dal manoscritto alle reti telematiche)*, in: *Album*, a cura di C. Leonardi, M. Morelli, F. Santi, Spoleto 1995. Vedi anche DERIDDA J., 1971, *La scrittura e le differenze*, che per primo introduce ipotesi di evoluzione della scrittura, in tempi che si possono definire pre-informatici.

⁽⁴⁾ PETRUCCI A.: *La scrittura del testo*, ed anche: PETRUCCI A.: *Alle origini del volgare scritto*, stanno in: *Storia della letteratura*. Per una comparazione dei testi su formato «cartaceo» e «informatico» vedi: SEGRE S., 1985, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino, e per un approccio ai testi narrativi; ECO U., 1985, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa dei testi narrativi*. Milano.

⁽⁵⁾ Vedi: TOSCHI L.: *L'ipertesto d'autore*, Venezia, 1997, introduzione a Manzoni, Verga e Pirandello, della collana della Marsilio dedicata all'ipertesto.

sempre più personalizzata. Avremo presto la possibilità, di scegliere in che modo, e come, decodificare le informazioni che arriveranno direttamente in casa in forma di pacchetti di *bit* elementari: immagini, suoni, scrittura ecc.

DAL TESTO ALL'IPERTESTO

L'ipertestualità consente una scrittura e una lettura di testi senza definizione a priori dei confini. L'unico principio d'ordine è l'interesse dell'utente, che determina la direzione di lettura. Ogni tipo di gerarchia imposta dall'autore è superabile. L'ipertesto contiene quindi infinite tracce simultaneamente.

Frammentazione e decontestualizzazione dei segni, pluralismo e individualismo dei codici di lettura, indeterminatezza della forma e del significato, libertà e arbitarietà sembrano caratterizzare un ipertesto.

G.P. Landow, uno dei pionieri dello studio dell'ipertestualità ⁽⁶⁾, usa a proposito dell'ipertestualità le parole con cui Roland Barthes ipotizzava in *S/Z* un nuovo tipo di testo: «In questo testo ideale, le reti sono multiple, e giocano fra loro senza che nessuna possa ricoprire le altre; questo testo è una galassia di significanti, non una struttura di significati; non ha inizio; è reversibile; vi si accede da più entrate di cui nessuna può essere decretata con certezza la principale, i codici che mobilita si profilano a *perdita d'occhio*, sono indecidibili (il senso non vi si trova mai sottoposto ad un principio di decisione, che non sia quello di un colpo di dadi); di questo testo assolutamente plurale i sistemi di senso possono si impadronirsi, ma il loro numero non è mai chiuso, misurandosi sull'infinità del linguaggio» ⁽⁷⁾.

Che cosa significa «letteratura e informatica», e soprattutto come questi termini si possono associare? Anzitutto è bene definire i confini della discussione in quanto la materia è già vasta, e l'aggiunta di tante novità amplifica gli spazi di indagine. La voce letteratura, da vocabolario, recita: «*l'insieme della produzione prosaica e poetica di una determinata civiltà, spec. con riferimento a valori estetici*». E per informatica: «*scienza e tecnica dell'elaborazione dei dati e, gener. del trattamento au-*

⁽⁶⁾ Landow si può considerare un pioniere dell'ipertestualità. Il primo testo fondamentale è: LANDOW G.P., 1992, *Hypertext: The Convergence of Contemporars' Critical Theory and Technology*, John Hopkins University Press, Baltimore [ed. it: 1996, *Ipertesto: il futuro della scrittura*, Bologna].

⁽⁷⁾ BARTHES R., 1970, *S/Z*. Paris. Pag. 38.

tomatico delle informazioni» ⁽⁸⁾. Ma per entrambi i termini è bene non affidarsi completamente al vocabolario, la cui definizione invecchia velocemente, al ritmo in cui invecchiano tutti gli elementi che sono soggetti alle trasformazioni indotte dallo sviluppo informatico. È bene tenere presente tutto quello che oggi, comunemente, si collega al temine informatica: il computer, Internet, i nuovi sistemi di scrittura, trasmissione, riproduzione di dati o delle informazioni. In forma di testi, suoni, immagini. Tutto quanto cioè la ricerca tecnologica sta mettendo in connessione ⁽⁹⁾.

Sono moltissimi gli elementi nuovi che stanno incidendo sul nostro modo di agire e pensare, tanto da ipotizzare di essere nel pieno di una rivoluzione; una «rivoluzione informatica» che sarà in grado di sconvolgere l'intero equilibrio sociale, come lo fu la rivoluzione agricola dell'XI e XII secolo, o la rivoluzione industriale fra XVIII e XIX secolo. Cambiamento epocale che si manifesta nel settore produttivo, commerciale, ma ovviamente anche in campo culturale.

Il primo impatto con la letteratura in Internet normalmente avviene attraverso ricerca del termine «letteratura» affidato ad un *motore di ricerca* italiano o internazionale. Troviamo un elenco di oltre 200.000 indirizzi che contengono questo termine ⁽¹⁰⁾. Alla richiesta: «letteratura-italiana» il compito non si facilita: 120.000 indirizzi. Screamare tutti i siti più disparati presenti nel *web*, che in qualche modo contengano questi due termini e che i motori di ricerca non sono in grado di analizzare e selezionare, è un'impresa non riconducibile alle capacità umane.

I motori di ricerca sono mezzi rivelatisi in breve tempo inadeguati. Nati per selezionare un numero ridotto di informazioni indicizzate, sono oggi invasi da un numero di informazioni fuori controllo, che elaborano in modo sorprendentemente veloce, ma che non hanno più riscontro utile in termini di tempo e spazio. Pertanto ogni ricerca va effettuata con un numero sempre maggiore di termini: per esempio: «letteratura-

⁽⁸⁾ ZINGARELLI, 1988. Una definizione degli anni '60 recita: «studio delle lettere, complesso di opere di scrittori», mentre il termine «informatica» non è contemplato.

⁽⁹⁾ Vedi: CALVO M., CIOTTI F., RONCAGLIA G., ZELA M.A., 1997, *Internet '97*. La versione elettronica ed integrale del libro è messa gratuitamente a disposizione e la si può scaricare da Internet dal sito della casa editrice Laterza all'indirizzo: <http://www.laterza.it/internet97/start/start.htm>.

⁽¹⁰⁾ La ricerca con questo termine è stata effettuata nel giugno 1999. A marzo del 1999 i siti erano 180.000, quindi il ritmo di crescita è enorme, addirittura con quantificabile. I principali motori di ricerca sono oggi in grado di fornire circa il 20% di quanto c'è realmente sulla rete Internet. Un primo studio sul tema, è stato elaborato da: METTIERI F., RIDI R., 1998, *Ricerche bibliografiche in Intgernet. Strumenti e strategie di ricerca. OPAC e biblioteche virtuali*. Milano.

italiana-storia», oppure «letteratura-italiana-ottocento» ecc. La situazione migliora ma non abbastanza, anche perché il motore di ricerca con più di due termini, è entrato sistematicamente in crisi, tanto da rendere necessarie indicizzazioni diverse da quelle tradizionali. L'aggiornamento dei motori di ricerca è continuo ⁽¹¹⁾, al punto da proporsi come futuri selezionatori anche del merito e della qualità dell'oggetto ricercato, con tutte le conseguenze che se ne possono trarre, per far fronte alla quantità di informazioni non più controllabile che investono la rete.

Una ricerca mirata pertanto, può seguire sia la strada degli indici, sia la scorciatoia, che pare più immediata, di entrare in un sito il più attinente possibile alle aspettative (almeno a giudicare dal titolo, unica informazione a disposizione) e quindi cercare attraverso i *links*, o collegamenti, di arrivare per approssimazioni successive al nocciolo della propria ricerca. Un metodo assolutamente empirico ma per il momento, forse, il più efficace e veloce.

Tutti i dipartimenti universitari oggi elencano i propri insegnamenti, per cui i termini «letteratura» e «italiana» coinvolgono tutte le università e relativi dipartimenti. Ma la maggioranza delle indicazioni che si trovano è costituita dai siti commerciali. Tutte le case editrici oramai hanno il proprio catalogo in rete. Poi vi sono i siti che cercano di segnalare le novità e di seguire il mercato del libro.

Uno dei primi ad apparire fu: «*alice.it*» ⁽¹²⁾, che contiene 2 voci e moltissima rassegna stampa. In realtà si tratta di un mezzo per la diffusione della letteratura, un veicolo commerciale senza la capacità di «produrre» letteratura che non sia quella su carta stampata. Un repertorio che si allinea con la funzione trainante della rete delle reti, e cioè la diffusione e la facilitazione commerciale. Questo, fra i tanti esempi che si possono fare in proposito, rappresenta il limite a cui spesso si fermano i bibliofili. In realtà *Alice* agisce sullo spirito di collezionismo insito in molti, ma il possesso del libro in forma cartacea è altra cosa rispetto alle forme nuove che stiamo ricercando.

⁽¹¹⁾ I motori di ricerca sono stati oggetto di varie analisi, la più interessante è quella di Gabriella Alù. Sta in: www.ipertesto, direttamente in rete.

⁽¹²⁾ «*Alice.it* [...] è un sito dedicato al mondo dell'editoria aggiornato quotidianamente. Numerosissime sono le informazioni su libri in uscita, editori, biblioteche e librerie. Il calendario delle presentazioni e gli incontri permettono poi di sapere dove e quando è possibile ascoltare il proprio autore preferito. *Alice.it* è anche [...] un vero e proprio giornale on-line sul mondo editoriale. In linea trovate anche oltre mille siti dedicati ad autori di tutto il mondo». RANGHIERI M.T., *Libri catturati dalla rete*, Campus - giugno 1997.

Il sito «*liberliber*»⁽¹³⁾, ricalca questa traccia. Una biblioteca gratuita, nella quale però i testi non sono «collegati» fra loro. Si tratta di una ricopiatura integrale del testo, da poter scaricare sul proprio personal computer, oppure avere, con modica spesa, in un unico CD. Adatto a chi non si fida del possesso «virtuale».

L'opera, lo scritto, può rimanere in rete, senza che entri direttamente e fisicamente nelle librerie di casa. Se è vero che un libro si possiede veramente una volta letto, e non se si può semplicemente riporre sullo scaffale in bella vista, si può dire che ciò è sempre più vero. Tutti possono, o potranno, possedere qualsiasi opera in pochi secondi. Forse solo comunicando un numero di carta di credito, si potrà visualizzare ogni testo, in forma sia di testo che di ipertesto, con relative immagini, musiche ecc.

Un altro esempio fra i tanti, è rappresentato da: «*PersonalPick*»⁽¹⁴⁾ una newsletter settimanale in forma di lettera (E-mail). Si tratta di un periodico tradizionale sotto tutti i punti di vista, con la particolarità unica di analizzare anche quanto avviene sulla rete e non solo in libreria. Questo terzo esempio, oltre alla trasposizione della tradizionale critica dei testi di recente edizione, cerca tutti i collegamenti possibili. Una rivista da consultare solamente in rete, che permette infiniti collegamenti.

Perché è interessante un esempio di questo tipo? Anzitutto perché si nota come non vi siano articoli o didascalie, più lunghi di 5-6 righe, salvo poche eccezioni. Si è constatato che il testo scritto non viene letto? Pare di sì, almeno sullo schermo. La comunicazione si basa essenzialmente sull'immagine (in questo caso i suoni sono tralasciati). All'immagine viene delegato il compito di comunicare tutti i passaggi o i rimandi che sono possibili. Il testo appare quasi esclusivamente didascalico o composto da annotazioni a commento.

Siamo di fronte ad una rivista che è dedicata ai testi scritti, ma è composta essenzialmente da immagini. Si può forse concludere che attraverso il computer si comunica essenzialmente con immagini e suoni? Forse, ma di questo saremo certi solo dopo un riscontro sperimentale, ovvero basato sui dati statistici. Una prova che non possiamo fare in quanto i fruitori di opere prodotte direttamente su computer non sono ancora individuabili, o forse, non sono ancora adulti.

⁽¹³⁾ Il sito *LiberLiber* (www.liberliber.it) promuove il progetto *Manunzio*, fondazione di una biblioteca telematica ad accesso gratuito.

⁽¹⁴⁾ *PersonalPick* è la newsletter settimanale collegata al sito Internet: www.pickwick.it. Si tratta di uno dei primi esempi italiani di questo tipo. Lo stesso avviene per tutti i settori di interesse oramai, compresi i più disparati ed i più dettagliati.

La stessa lettura dei giornali è destinata ad evolversi rapidamente. La scorsa dei titoli è semplificata in Internet, ridotta ad un indice controllabile su di un'unica *videata*. Gli argomenti che non interessano, non passano nemmeno sotto l'occhio del lettore. Se per esempio la pagina economica non interessa, neppure viene aperta, mentre sul giornale tradizionale, normalmente, almeno lo sfoglio, con una rapida lettura dei titoli più in evidenza, viene fatto. L'articolo di fondo ha senso in questo contesto? La lettura approfondita di testi in presenza di mille possibilità inesplorate e collegate diventa uno sforzo mentale non trascurabile ⁽¹⁵⁾.

PROBLEMI DA FRUIZIONE DI IPERTESTO

Gli esempi sopra riportati rappresentano in qualche modo un tentativo di continuità con quanto siamo abituati a utilizzare: il testo stampato su carta o altri supporti omologhi. Con una contraddizione, però. Appare chiaro come il carattere commerciale della rete Internet in certo qual modo ostacoli un approccio non tradizionale alla letteratura. Va constatato che non si è ancora evidenziato un modo di leggere, o quanto meno fruire, della letteratura e dei suoi derivati attraverso lo schermo. Forse è solo un problema tecnico, per la cattiva percezione dei mezzi attuali, o la non adattabilità degli stessi, ad un luogo idoneo per la lettura. Più facile vedere creare un ambiente «congeniale» di fronte allo schermo, che vedere l'ambiente computer adattarsi alle comodità dell'uomo. Soprattutto nelle giovani generazioni.

Sicuramente non c'è ancora una classe di insegnanti in grado di far apprendere attraverso il computer. Siamo cioè di fronte ad un distacco generazionale, che non si traduce ovviamente solo nel saper usare o meno il computer, ma nell'essere cresciuti con il computer, nell'averne assorbito, e in qualche modo metabolizzato, i modi e le opportunità che offre.

La «traduzione» di qualunque forma scritta da supporto magnetico a supporto cartaceo, significa che non è ancora nata l'opera che possa fare a meno di supporto cartaceo. O forse che chi è in grado di pensare e capire direttamente da un video non è ancora adulto. Le generazioni che apprendono l'uso del computer fin dalla nascita, ne faranno sicu-

⁽¹⁵⁾ Sulla stampa quotidiana e la sua trasposizione in formato «Internet» vedi il lavoro di: MARTIGNAGO E., PASTERIS V., ROMAGNOLO S., Sesto Potere. Guida per giornalisti, comunicatori aziendali, formatori nell'era di Internet. L'Url di «Sesto potere»: <http://www.alcom.it/sestopotere/>.

ramente un uso differente rispetto a quello odierno. La *forma-mentis* che ne deriverà sarà differente a quella a noi congeniale ⁽¹⁶⁾.

I sistemi di apprendimento che utilizzati dai fruitori di mezzi apparentemente innocui, ma in realtà assai importanti perché legati all'età dell'apprendimento, come la *Playstation*, non sono di tipo lineare ⁽¹⁷⁾. La linearità e consequenzialità di un tradizionale scritto è in netto contrasto con chi ha esercitato la propria mente ai mille rivoli della dispersione dei collegamenti chiamati *links*. Internet si è venuto strutturando allo stesso modo, ed allo stesso modo si configura l'*ipertesto*, nel quale coesistono vari testi collegati richiamabili attraverso gli stessi *links*.

Una rivoluzione paragonabile a questa si produsse con la diffusione della stampa. Lo strumento testo rappresenta una nuova forma di discontinuità che è generazionale. La stampa di J. von Gutenberg costrinse gli scrittori a misurarsi con un pubblico diverso rispetto alla ristretta élite di prima. Si allargò e diversificò il pubblico, così come oggi l'*ipertesto* si rivolge ad un bacino d'utenza diverso rispetto ai normali fruitori di libri. Non necessariamente più vasto, ma sicuramente diverso. E chi lavora e produce in questo modo non ha strumenti di apprendimento trasmessi dalle generazioni, ma deve mediare fra quanto può apprendere e quanto lui stesso impara dalla pratica diretta ⁽¹⁸⁾.

È, sotto un certo punto di vista, una nuova forma di massificazione della cultura che azzera consuetudini, che viaggia per canali nuovi, per il momento più economici, ma più mirati, incontrollati e incontrollabili. È più facile fruire, ma anche produrre. Internet diventa una vetrina per molte ambizioni, svincolate dai filtri delle case editrici e distributrici. La libertà virtuale, però, durerà fino a quando Internet non sarà sottoposto a controllo.

Di ogni utente si potranno conoscere i gusti in ogni campo attraverso il controllo della sua fruizione di rete. Ma questi dati derivati da un controllo della rete sono a loro volta controllati. Chi in futuro potrà gestire queste banche dati si sostituirà a editori e a distributori.

⁽¹⁶⁾ Si segnalano su questo argomento in particolare i testi di Landow G.P., 1993, *Ipertesto: il futuro della scrittura*, e inoltre Landow G.P., 1988, *Ipertesto: tecnologie digitali e critica letteraria*.

⁽¹⁷⁾ STRIPLING P., 2000, *HTML in teoria e pratica*. Il testo, reperibile solo in rete, affronta nel capitolo: *La teoria delle informazioni non lineari* i temi della diversità dell'informazione lineare o non lineare, soffermandosi in particolare sulle indicizzazioni più che sull'apprendimento.

⁽¹⁸⁾ Il termine «infopoveri» coniato dal direttore del MIT, Negroponte, sembra al proposito eccessivo, ma sicuramente va inteso dal punto di vista del supporto storico della materia, che al proposito appare inesistente. Cfr.: NEGROPONTE N., 1995, *Esseri digitali*. Milano.

COSA SI PRODUCE ATTRAVERSO IL MEZZO «INFORMATICO»

L'esclusività del possesso delle opere letterarie è scomparsa per lasciare posto ad una larghissima possibilità di lettura e di conseguenza della cultura. Almeno in teoria. Oggi questo fronte si può allargare ancora perché il vero fascino di Internet sembra derivare, più che dalla maggiore possibilità di lettura, dalla crescente facilità di scrittura. Per questo favorisce anche la produzione di pagine utili ⁽¹⁹⁾.

Come si produce letteratura in Internet? Sembra difficile pensare al sistema tradizionale di scrittura. Il sistema di scrittura computerizzato, cioè con un programma di gestione delle parole, consente due strumenti essenziali per lo scritto, che né la scrittura manuale, né tantomeno quella con la macchina da scrivere consentono: il taglia e l'incolla. Il testo cioè non è più una «bozza» come tradizionalmente la si può intendere, ma è sempre una stesura che può essere quella definitiva. Quando lo diventa? In qualunque momento l'autore decida chiuso non il testo, ma il tempo a questi dedicato. Il testo infatti non ha correzioni, ha margini già definiti, è sempre in perfetto stato per poter essere letto o studiato, prima o dopo essere stato stampato.

I rifacimenti, o meglio le raffinazioni successive, non formano delle stratificazioni. È la struttura stessa del programma di scrittura che ne impedisce la formazione, attraverso il comando di salvataggio, a volte automatico per prevenire i rischi di perdita. La sola possibilità di eseguire una ricerca filologica per individuare il testo di partenza e i passaggi intermedi del percorso di distillazione successive (perché di questo si tratta), è di trovare le copie di *backup*, ovvero i salvataggi del lavoro su supporti esterni alla macchina. I quali, se fatti seguendo le raccomandazioni, sono a scadenza giornaliera, soprattutto nei casi di gestione di banche dati in continua evoluzione (es. banche o anagrafi), è tuttavia difficile trovare metodicità in questo tipo di lavoro in una produzione creativa. Senza contare che i salvataggi su dischetti, o *hard disk*, possono essere delle sovrascritture a quelli precedenti per eliminare le troppe copie di *backup*.

Le note dell'autore, in margine al testo o alle bozze, non esistono più, e vanno perdute molte idee, o quantomeno la storia della costruzione di un qualunque tipo di testo. La stessa stampa non è più dettata da una scelta. A meno che il testo venga inviato nella rete, con una forma-immagine, o una chiave che ne impedisca ogni variazione. Altri-

⁽¹⁹⁾ Sul tema si segnalano gli scritti di P. Levy in bibliografia, in particolare: LEVY P., 1997, *Cyberculture. Rapport au Conseil de l'Europe*.

menti è manipolabile nella forma. L'altezza del carattere anzitutto, il colore dello sfondo, il tipo di caratteri ecc. ecc. con tutte le variabili possibili.

Ma non è solo la forma ad essere soggetta a modificazione. Anche il testo stesso. Normalmente un autore non chiude, se non con un certo travaglio, il proprio lavoro. Ogni testo, per ammissione stessa del proprio autore, è sempre modificabile, e le correzioni da apporre sono infinite. I ripensamenti fanno parte della natura umana e quindi non sono razionalizzabili. Il fattore che determina la chiusura di un testo è il tempo. Non più la quantità di informazioni o il numero di pagine. E neppure la chiusura della trama per un romanzo è più l'elemento fondamentale. È il tempo che rende inattuale tutto ciò che passa attraverso una lunga gestazione.

Il romanzo tradizionale è concepibile prodotto con Internet? Il nuovo tipo di romanzo, ammesso che si possa ancora chiamare con questo termine, potrà avere innumerevoli forme. Si può ipotizzare che un romanzo sia un oggetto finito, nel quale il lettore segue una strada tracciata dall'autore. Il romanzo tradizionale quindi, è costituito generalmente da una traccia univoca. Come si può ipotizzare la composizione di un testo, per esempio un racconto attraverso la rete? Un racconto in Internet può essere costruito giorno per giorno, essere cioè in perenne evoluzione. Una sorta di *soap-opera* che anziché in televisione viene prodotta in rete, anche se questa richiede una passività nel fruitore che la rete non permette. Può appartenere ad un solo autore, oppure essere costruita a più mani. Anche in numero non finito ⁽²⁰⁾. Pertanto il testo, se non si chiude, o meglio, se non viene chiuso attraverso delle chiavi o *password*, può anche non avere limiti temporali. Può seguire inoltre dei percorsi dalle mille ramificazioni, senza apparente sequenza logica, se non con chiavi interpretative assolutamente personali.

Il percorso delle connessioni della mente appare più simile alla struttura dell'ipertesto che non di quello della scrittura lineare. Più confacente alla tradizione orale che non alla scrittura tradizionale, a sua volta si avvicina all'ipertesto per la possibilità di divagazioni e parentesi. Ma quanti livelli permette la mente rispetto all'ipertesto? Mediamente due o tre, non di più. Altrimenti la mente parte nella «navigazione» senza meta, che è estremamente affascinante, ma non permette un ritorno. Servirebbe avere sempre il testo base sullo schermo.

⁽²⁰⁾ Si potrebbe supporre una generazione spontanea illimitata nel tempo, che non permette di avere un numero finito di «generatori» o co-autori.

Ma anche avere infinite strade da imboccare, ovvero una soluzione diversa per ogni scelta possibile, costringe ad uno sforzo immaginativo non indifferente. Non è più scontato che a scrivere un racconto o un romanzo sia una sola mano; ognuno può aggiungere di suo, agganciandosi al punto che ritiene più opportuno o degno di modifiche. Senza per questo modificare quanto già prodotto, o annullare il lavoro di qualcun altro. Questo sistema di costruzione si trova già: è rappresentato dai *Forum*, gestiti soprattutto da alcuni giornali quotidiani, che generano delle catene che ramificano in modo impressionante, creando dei percorsi logici da poter seguire che poi si esauriscono. Per mancanza di argomentazioni, per mancanza di fruitori, o altro.

Una possibilità non indagata è quella della «manipolazione» dei testi. L'esempio più facile è la manipolazione storica. La grande facilità di accesso al testo, inteso non nel senso della sola lettura, ma di un livello prossimo a quello della fonte, della scrittura, consente di fare piccole o grandi modifiche al testo stesso. Con una stessa prefazione e premessa, ad esempio, si può manipolare il seguito. Facendo «come se», cioè fingere che qualche episodio abbia avuto epilogo diverso o sia finito in maniera difforme a quanto è accaduto in realtà. Oppure addirittura negare fatti realmente accaduti. Ciò che avviene in realtà anche nella letteratura storica attuale con il revisionismo; ma si tratta di casi isolati e la cui diffusione viene circoscritta.

Esiste anche un «marchio di fabbrica» su opere di questo genere, legate ad un editore che, permettendo la circolazione di tesi contrastanti con quanto afferma la storiografia riconosciuta, magari ottiene lo *scoop*, ma rischia di venire in seguito etichettato come scorretto, o di parte politica ecc. La diffusione del testo via Internet consente più libertà in questo senso, libertà che si ottiene attraverso la spedizione gratuita per esempio, o attraverso i *links* che sono difficilmente controllabili.

Dobbiamo porci quindi l'interrogativo in questi termini: una letteratura prodotta con Internet o soltanto diffusa da Internet? E in quali forme?

UNA LINGUA NUOVA PER UNA CULTURA LETTERARIA DIVERSA?

La tendenza a ridurre note e spiegazioni, che in qualche modo costituivano i *links*, i rimandi delle opere con supporto cartaceo, viene sostituita dal rimando all'originale completo. Che a sua volta è collegato ad altri. Se le note sono sostituite dai *links*, amplificano la possibilità e la difficoltà di consultazione per chi legge. Perché troppo dispersivi, più

ancora delle note tradizionali sia a piè pagina che a fine capitolo o fine testo, che sono elementi d'uso non tanto per i lettori, ma per i ricercatori. I *links* permettono anche in questo caso una ramificazione all'infinito, che si perde in mille rivoli.

Si può ipotizzare in un futuro non remoto, la possibilità che tutti i testi siano collegati fra loro in una sorta di colossale ramificazione di tutto lo scibile umano lanciato in rete. E mano a mano che un lavoro, sia esso un testo tradizionale o un nuovo prodotto della letteratura o della saggistica viene messo in rete, si collega attraverso i *links* a tutto il resto. Un programma atto a raccogliere tutto quanto è collegato in questo mega-intreccio virtuale, e in grado di trasferirlo su supporto fisicamente definito (non può essere ovviamente su carta) in teoria potrebbe contenere tutta la produzione letteraria di sempre. Ma questa appare una possibilità, seppure fattibile, quantomeno assurda ⁽²¹⁾.

Pertanto mentre per i lavori di ricerca, o di approfondimento, il computer appare come un supporto che allarga moltissimo gli orizzonti e le possibilità (ma sempre di supporto si tratta), per la comunicazione rapida di informazioni e notizie, il computer è invece un mezzo indispensabile. E il linguaggio che attraverso di esso si va definendo assume una sua propria fisionomia.

Vi è un testo apparentemente semplificato che si va formando. Ma solo perché il linguaggio che lo produce è all'inizio della propria evoluzione. Alcune forme linguistiche e alcune forme logiche, ora apparentemente complicati o incomprensibili, verranno dati per scontati fra breve. Altri passaggi sono semplificati. La tendenza a non seguire più il filo logico proposto dall'autore, o dal progettista di qualsiasi prodotto di Internet, si nota soprattutto nella assoluta (o quasi) inutilità delle pagine di spiegazioni e istruzioni. Così come è possibile pervenire ad un unico risultato attraverso molteplici strade, le istruzioni risultano praticamente impossibili da predisporre. Tanto che oramai sono una parte trascurata di ogni «prodotto» informatico, sostituite dalla pratica diretta per tentativi o guidata da passaggi logici che entrano nell'uso comune con la pratica.

I gruppi di scrittura sopra descritti, possono essere anche non comunicanti, cioè non essere accomunati da linguaggio comune, con un grado di accordo che si riscontra fra i «parlanti», ma che può formarsi e disfarsi molto rapidamente. Gruppi di comunicazione assolutamente

⁽²¹⁾ Uno studio efficace in proposito sta in: METTIERI F., MANERA G., 1997, Incontri virtuali. Reperibile anche all'indirizzo: <http://space.tin.it/computer/fmetitie>, dove si trova l'indice dettagliato del libro.

«aperti», dove entrare e uscire è naturale, semplice. Tante culture e tanti livelli culturali si possono fondere contemporaneamente, ma allo stesso tempo possono generare infiniti rivoli dalla stessa sorgente, a rischio di divenire incontrollati. Questi formano linguaggi letterari, ma non solo, che si evolvono rapidamente, e possono essere molto empirici, per sparire magari senza lasciare traccia. Saltano in questo modo soprattutto i conformismi (morfologia irregolare per esempio, i verbi). Si va costruendo in Internet una lingua nuova, frutto di un'evoluzione dovuta alla mescolanza. Preludio ad una nuova forma di letteratura?

La lingua che più sta subendo una evoluzione-trasformazione in questo senso è l'inglese, lingua di Internet per eccellenza. La stessa lingua è necessariamente usata (scritta) da tutti, senza che vi sia un'ortodossia linguistica dominante. La percentuale degli scriventi in inglese puro, è piuttosto riscalata, pertanto si va formando un inglese semplificato. Traducibile, fruibile, che tiene conto di moltissimi nuovi termini indispensabili a chiarire concetti e descrizioni, neologismi onomatopeici o legati ad oggetti o azioni legati alla moderna tecnologia.

Sommersi dal troppo riusciremo a distinguere i percorsi dell'estetica letteraria? Nel mezzo di questa grande massificazione della cultura, non rischiamo forse di andare verso una enorme omologazione?

Una volta stampato un libro, questi era definitivamente chiuso. Tramandato ai posteri. Ora non è più pensabile una cosa del genere, anche perché la parola «definitivo» in Internet assume nuovo significato. Pertanto, fissare una immagine letteraria in un determinato momento assume un significato se non completamente nuovo, sicuramente diverso. In teoria uno scritto non si chiude mai, ed allo stesso modo è sempre soggetto ad inserimenti o tagli da parte di chiunque per adattarlo ad ogni tipo di realtà o situazione. Come fare a fissare un testo? Bisogna utilizzare una forma di firma «digitale» che ne suggelli la *definitività* in un certo momento temporale ⁽²²⁾, ma questo contrasta con l'essenza stessa della letteratura informatica.

Nel momento in cui si fissa un limite temporale, l'ipertesto diventa un testo, in quanto è riproducibile su carta o su supporti ad esso assimilabili. Lo stesso CD, una volta inciso, è paragonabile ad un libro. La differenza sta nella capacità di contenere più caratteri, ed indici più immediati, oltre che nell'impossibilità di consultarla senza un *personal computer* sempre a disposizione, costantemente acceso.

Ma c'è un ulteriore elemento da considerare nella produzione delle

(22) Vari sistemi di firma elettronica sono già in uso e altri in via di sviluppo.

opere attraverso l'informatica. La possibilità di manipolazione delle immagini e dei suoni. Nel primo caso, la possibilità di produrre ed avere a disposizione ogni tipo di immagine, e poterla soprattutto modificare nelle forme, colori e contenuti, crea un nuovo tipo di uso e di significato dell'immagine stessa, completamente diverso da quello della fotografia tradizionale. L'immagine diviene fondamentale veicolo dello scambio culturale ⁽²³⁾.

L'importanza delle immagini, più ancora che dei suoni, si è già vista in precedenza. All'immagine è dedicata una grande parte della comunicazione dell'era informatica. La sua importanza in campo pubblicitario è oggetto da molto tempo di studi approfonditi. All'interno della rete, è sempre più l'immagine a guidare i «navigatori» di Internet, e soprattutto ad inviare i messaggi chiave principali. Inoltre l'immagine è sempre più in movimento, quindi è un insieme di immagini, senza la staticità della fotografia.

Il messaggio-immagine è molto più immediato e diretto che non quello scritto, e soprattutto rappresenta un linguaggio internazionale, molto più comprensibile anche dell'inglese semplificato e bistrattato dei messaggi sopra descritti.

Siamo forse di fronte ad una letteratura che elabora testi ed immagini in pari grado? Apparentemente attraverso il computer e la sua inscindibile possibilità di comunicazione, il testo rischia di occupare una posizione di secondo piano rispetto alle immagini che a loro volta non possono più essere entità fisse. Sono modificabili, manipolabili ecc. esattamente come i testi scritti. E sono, al pari degli scritti, riproducibili all'infinito, ed a costi bassissimi identici a quelli dei testi. In qualche modo le due forme descrittive, testo e immagine, hanno assunto «pregi» e «difetti» comuni. Hanno cioè assunto una potenzialità comunicativa differente da prima, aumentandone le possibilità per l'immagine, diminuendone per il testo scritto.

In qualunque caso non è opportuno parlare di sostituzione del libro tradizionale con ipertesti, come non è opportuno pensare che l'immagine digitale soppianti la fotografia. Vanno valutati ed utilizzati come prodotti diversi, certo con possibilità di punti in comune, ma essenzialmente nati, cresciuti e utilizzati per fini diversi. Quando ciò sarà compreso appieno, avremo la possibilità di un uso «maturo» del computer e la produzione letteraria che ne scaturirà potrà considerarsi matura. Per il momento, accontentiamoci di usarlo come un efficacissimo strumento

⁽²³⁾ Vedi sul tema: CARLINI F., 1999, *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*.

di lavoro, come impareggiabile mezzo di indagine e di comunicazione. Analizziamone le potenzialità fino in fondo, per conoscerne anche i limiti ed i rischi. Probabilmente solo chi sarà nato, cresciuto, e poi invecchiato col computer, potrà trasmettere il sapere necessario per far nascere una compiuta e specifica forma d'arte, sia essa letteraria o dell'immagine o di altro ancora.

BIBLIOGRAFIA ⁽²⁴⁾

- AA.VV., 1994, *La sfida della complessità*, a cura di G. BOCCHI e M. CERUTI, Milano.
I luoghi dove si accumulano i segni (dal manoscritto alle reti telematiche), sta in: *Album*, 1995, a cura di C. Leonardi, M. Morelli, F. Santi. Spoleto.
- BARTHES R., 1970, *S/Z*. Paris. [ed. it., 1973, *S/Z*, (Una lettura di Sarrazine di Barltzac), Torino]
- BORGES J.L., 1996, *Il sentiero dei giardini che si biforcano*, sta in: *Tutte le opere*, I Meridiani, vol. II. Milano.
- BORGES J.L., 1996, *Il libro di sabbia*, sta in: *Tutte le opere*, vol. II. Milano.
- CALVO M., CIOTTI F., RONCAGLIA G., ZELA M.A., 1997, *Internet 97*. Bari.
- CARLINI F., 1999, *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*. Torino.
- CASSATELLA C., 1998, *Il paesaggio: da testo a ipertesto*, Torino.
- DELEUZE G. e GUATTARI F., 1977, *Rizoma*. Parma-Lucca.
- DERRIDA J., 1971, *La scrittura e le differenze*. Torino.
- ECO U., 1985, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano.
- FOUCAULT M., 1985, *Le parole e le cose. Un'archeologia delle scienze umane*. Milano.
- GADDA C.E., 1976, *Il primo libro delle favole*. Milano.
- GADAMER H.G., 1988, *Persuasività della letteratura*. Ancona.
- HEIDEGGER M., 1994, *Che cosa significa pensare*. Prefazione di Gianni Vattimo, Milano.
- LANDOW G.P., 1992, *Hypertext: The Convergence of Contemporars' Critical Thieory and Technology*, John Hopkins Universiÿ Press, Baltimore [ed. it: 1996, *Ipertesto: il futuro della scrittura*, Bologna]
- LANDOW G.P., 1998, *Ipertesto: tecnologie digitali e critica letteraria*. Bologna.
- LEVY P., 1992, *Le tecnologie dell'intelligenza*, Bologna.
- LEVY P., 1996, *L'intelligenza collettiva. Un'antropologia del cyberspazio*. Milano.
- LEVY P., 1997, *Cyberculture. Rapport au Conseil de l'Europe*, Editions Odile Jacob/ Editions du Conseil de l'Europe,
- MARTIGNAGO E., PASTERIS V., ROMAGNOLO S., 1997, *Sesto potere. Guida per giornalisti, comunicatori aziendali, formatori nell'era di Internet*. Milano.
- METTIERI F. e MANERA G., 1997, *Incontri virtuali. La comunicazione interattiva in Internet*. Milano.

⁽²⁴⁾ La bibliografia non comprende quanto è reperibile direttamente in rete e che non si trova sul solo formato stampa. Sarebbe pertanto opportuno aggiungere i termini: «ipertesto», «letteratura – informatica», ecc., da ricercare in rete (Cfr. nota 10). Sono inoltre aggiunti alcuni testi che si ritengono indispensabili per un corretto approccio alla materia, non citati direttamente nelle note.

- METTIERI F., RIDI R., 1998, *Ricerche bibliografiche in Internet. Strumenti e strategie di ricerca, OPAC e biblioteche virtuali*. Milano.
- MORIN E., 1987, *Il Metodo. Ordine, disordine, organizzazione*. 5° ed. Milano.
- NEGROPONTE N., 1995, *Esseri digitali*. Milano.
- NELSON T., 1992, *Literary machines*. Padova.
- PETRUCCI A., *La scrittura del testo*, ed anche: *Alle origini del volgare scritto*, stanno in : *Storia della letteratura*, Torino.
- RANGHERI, M.T., 1997, *Libri catturati nella rete*. Milano.
- SEGRE S., 1985, *Avviamento all'analisi del testo letterario*, Torino.
- STRIPLING P., 2000, *HTML in teoria e pratica*. Il testo è reperibile solo in rete all'indirizzo dell'autore.
- TOSCHI L., 1997, *L'ipertesto d'autore: introduzione a Manzoni*, Venezia.
- TOSCHI L., 1998, *L'ipertesto d'autore: introduzione a Verga*, Venezia.
- TOSCHI L., 1999, *L'ipertesto d'autore: introduzione a Pirandello*, Venezia.
- TURKLE S., 1997, *La vita sullo schermo*. Milano.
- ZANARINI G., 1996, *Diario di viaggio. Auto-organizzazione e livelli di realtà*. Milano.